

Dite al mondo quel che abbiamo detto

Editoriale

in “www.thetablet.co.uk” del 13 febbraio 2014 (traduzione: www.finesettimana.org)

È alquanto curioso consultare i fedeli su argomenti di dottrina e poi non dire loro i risultati dell'indagine – soprattutto se gli argomenti affrontati sono della massima importanza per loro, in quanto riguardano la vita e la felicità di milioni di persone. Ma sembra che i vescovi d'Inghilterra e Galles si siano messi da soli in un vicolo cieco. Erano stati tra i primi a rendersi conto che l'indagine richiesta dal Vaticano in preparazione al sinodo straordinario internazionale dei vescovi in ottobre non poteva essere realizzata nella discrezione. Così avevano messo on line il testo del questionario vaticano, i Lineamenta, e invitato la gente a rispondere. Sembra che il Vaticano fosse contrariato di tale imprevista dimostrazione di apertura, di conseguenza i vescovi hanno deciso di trattare la sintesi ufficiale delle risposte come top secret.

Questo fa sorgere il sospetto che il contenuto sia fortemente imbarazzante. In effetti, dei sondaggi indipendenti condotti indipendentemente dall'indagine ufficiale in molti paesi occidentali hanno attirato l'attenzione sull'ampia differenza tra ciò che i cattolici dovrebbero credere e fare, e ciò che essi effettivamente credono e fanno. Se la sintesi delle risposte all'indagine è onesta, questo fatto dovrebbe riflettersi in tale documento. Fortunatamente, le inibizioni che hanno bloccato i vescovi d'Inghilterra e Galles non hanno spaventato la Conferenza episcopale tedesca, che ha pubblicato su internet i risultati dell'indagine effettuata in Germania – con commenti costruttivi. Così chiunque voglia avere un'idea di come potrebbe essere stata la risposta in Inghilterra e in Galles, deve soltanto cercare una versione in lingua inglese della risposta tedesca (“*ENG-Fragebogen-Die-pastoralen-Herausforderungen-der-Familie.pdf*”). Anche in altri paesi, le gerarchie hanno espresso sintesi della loro indagine, e i risultati sono molto simili.

Tale silenzio non è accettabile. Non informare i cattolici inglesi e gallesi di come le loro opinioni sono state sintetizzate è come un tradimento della fiducia. Ancora più spiacevole è l'assenza di qualsiasi reazione, di qualsiasi testimonianza di leadership. Che cosa pensano i vescovi? Credono che la linea ufficiale su tutti i punti oggetto dell'indagine sia ancora sostenibile, ora che hanno l'incontestabile prova che i laici si sono ribellati in massa praticamente su tutti i temi? Questo fatto non ha un peso teologico? I vescovi stanno almeno discutendone tra loro, o stanno solo sperando che il problema si sposti? Cosa avrebbe detto John Henry Newman?

Le risposte dei tedeschi e di altri hanno cose positive da offrire. Ad esempio, pur sostenendo l'ammissione di divorziati-risposati alla comunione, i cattolici tedeschi sostengono però anche l'idea di matrimonio come impegno di una vita e “i valori cristiani come l'amore e la fedeltà, oltre che la responsabilità reciproca e verso i figli” - valori che, dicono, si trovano anche in seconde nozze. Tali principi potrebbero essere rafforzati nell'insegnamento cattolico, una volta che tale insegnamento avrà riconquistato credibilità. La società ha un disperato bisogno di sentire quella voce cattolica. Ma, innanzitutto, l'enfasi dell'etica sessuale e familiare cattolica deve passare dalle proibizioni basate su un'interpretazione ristretta della legge naturale all'incoraggiamento alla virtù, alla promozione di relazioni d'amore solide, ad un sostegno alla famiglia come principale fondamento del bene comune. Questa è la direzione verso cui questo esercizio dovrebbe spingere. Sarebbe meraviglioso sentire un vescovo dell'Inghilterra o del Galles parlare così.